

## Stop al genocidio a Gaza - libertà e giustizia per la popolazione palestinese!

### Risoluzione per il comitato cantonale del 25 settembre 2024

#### Depositario: Direzione del PS Ticino

#### (Gaza) غَزَّة

Negli ultimi mesi, la già intollerabile situazione della popolazione palestinese nella Striscia di Gaza occupata da Israele ha raggiunto proporzioni da genocidio<sup>1</sup>. Secondo l'OCHA, dal 7 ottobre gli attacchi delle forze israeliane hanno ucciso oltre 40'000 persone a Gaza, di cui più di 14'000 bambini\* e 10'000 donne.<sup>2</sup> Altre 10.000 persone sono ancora disperse sotto le macerie, almeno altre 80'000 sono rimaste ferite e quasi tutta la popolazione della Striscia di Gaza, per un totale di oltre due milioni di palestinesi\*, è stata sfollata internamente. Ma dove possono andare? Oltre il 75% di tutte le unità abitative della Striscia di Gaza sono state distrutte o danneggiate, così come quasi l'80% delle infrastrutture educative<sup>3</sup> e numerosi luoghi di preghiera e cultura. L'esercito israeliano ha anche bombardato gran parte delle infrastrutture mediche vitali di Gaza.<sup>4</sup> Il controllo e il blocco israeliano dei confini della Striscia di Gaza impediscono in gran parte la consegna di aiuti essenziali come cibo, acqua, carburante e cure mediche. Dovrebbero entrare da sei a dieci volte più aiuti per coprire solo il fabbisogno minimo di sussistenza.<sup>5</sup> Anche l'accesso ai/alle\* giornalisti\* è fortemente limitato e 133 operatori/trici\* dei media sono già stati uccisi\* in attacchi da parte dell'esercito israeliano.<sup>6</sup> Questa è una chiara violazione del piano d'azione delle Nazioni Unite per la sicurezza dei/delle\* giornalisti\*. Non esiste più un luogo sicuro a Gaza: dall'inizio dell'escalation, l'esercito israeliano ha bombardato regolarmente le aree che considerava sicure per la popolazione civile della Striscia di Gaza e dove l'aveva costretta a fuggire, come Rafah, la regione più meridionale della Striscia di Gaza, dove non c'è via di fuga.<sup>7</sup> Al momento l'IDF (Israel Defense Forces) sta avanzando proprio su Rafah, colpendo il punto di raduno delle dozzine di migliaia di rifugiati\* e impedendo loro di attraversare il confine per trovare un minimo di sicurezza in Egitto. Alle e ai palestinesi\* non è stata lasciata letteralmente via di scampo, e ora come ora le persone che si trovano a Rafah non possono fare altro che chiedersi se una bomba sionista metterà fine alle loro sofferenze prima di morire per fame o sfinimento.

<sup>1</sup> Il diritto internazionale è forte quanto la volontà degli Stati di farlo rispettare. In quanto firmataria della Convenzione sulla prevenzione e la punizione del crimine di genocidio (Convenzione sul genocidio), la Svizzera deve fare tutto il possibile per fermare il genocidio. La decisione provvisoria della Corte internazionale di giustizia dell'Aia sulla denuncia del Sudafrica riconosce numerose violazioni del diritto internazionale umanitario da parte di Israele e ritiene plausibile l'accusa che Israele stia commettendo atti di genocidio. Questa decisione della Corte richiede risposte politiche chiare da parte delle parti della Convenzione sul genocidio per prevenire ulteriori traumi, uccisioni, danni e fame.

<sup>2</sup> [https://www.repubblica.it/esteri/2024/05/16/news/gaza\\_morti\\_donne\\_bambini\\_onu-422977794/#:~:text=Quante%20persone%20sono%20morte%20a,9.500%20donne%20e%2014.500%20bambini](https://www.repubblica.it/esteri/2024/05/16/news/gaza_morti_donne_bambini_onu-422977794/#:~:text=Quante%20persone%20sono%20morte%20a,9.500%20donne%20e%2014.500%20bambini)

<sup>3</sup> <https://www.unocha.org/publications/report/occupied-palestinian-territory/hostilities-gaza-strip-and-israel-flash-update-110>

<sup>4</sup> <https://www.who.int/news/item/24-01-2024-who-and-partners-bring-fuel-to-al-shifa-as-remaining-hospitals-in-gaza-face-growing-threats>

<sup>5</sup> <https://orientxxi.info/magazine/gaza-on-ampute-des-enfants-sans-anesthesie-c-est-ca-la-realite.7057>

<sup>6</sup> <https://www.ochaopt.org/content/hostilities-gaza-strip-and-israel-reported-impact-day-128> (comprende le cifre dell'intera sezione)

<sup>7</sup> [https://www.democracynow.org/2024/2/12/evacuation\\_from\\_rafah](https://www.democracynow.org/2024/2/12/evacuation_from_rafah)

Tuttavia, diverse commissioni di esperti\* legali avevano già messo in guardia dal genocidio anni prima, come hanno fatto di nuovo nell'ottobre 2023.<sup>8</sup> Il genocidio descrive i crimini diretti contro un gruppo di persone e commessi con l'intenzione di distruggerlo in tutto o in parte.<sup>9</sup> Alla fine dell'anno, il Sudafrica ha presentato una causa per genocidio contro Israele alla Corte internazionale di giustizia,<sup>10</sup> e la Corte ha emesso misure provvisorie.<sup>11</sup> Siamo favorevoli a questo sviluppo, poiché le dichiarazioni delle autorità israeliane sono inequivocabili. Il Ministro della Difesa Jo'aw Galant, ad esempio, ha definito le persone abitanti la Striscia di Gaza "animali umani",<sup>12</sup> il Presidente israeliano Isaac Herzog ha affermato che anche la popolazione civile è coinvolta nel terrore di Hamas<sup>13</sup> e Nissim Vaturi, Vicepresidente del Parlamento israeliano, ha dichiarato che "Gaza deve bruciare" e le persone rimaste devono essere distrutte.<sup>14</sup> Sullo sfondo dell'incommensurabile distruzione e sterminio di vite palestinesi che le stesse autorità hanno commesso o ordinato negli ultimi mesi, queste dichiarazioni testimoniano la deliberata disumanizzazione di un intero gruppo di popolazione per legittimare il genocidio in atto. Inoltre lo scorso 20 maggio il procuratore capo della Corte penale internazionale (Cpi) Karim Khan ha chiesto un mandato d'arresto per i leader di Israele e di Hamas. Sulla base delle evidenze raccolte ed esaminate dal suo ufficio, sono stati definiti colpevoli di crimini di guerra e crimini contro l'umanità, commessi sul territorio di Israele e dello Stato di Palestina (nella Striscia di Gaza) almeno dal 7 ottobre 2023.<sup>15</sup>

### **Classificazione della situazione attuale**

L'escalation di violenza contro la popolazione palestinese seguita al massacro compiuto dai terroristi di Hamas il 7 ottobre 2023 non si sta verificando solo nella Striscia di Gaza e non è recente. Già il 2022 è stato l'anno più letale per i/le\* palestinesi in Cisgiordania in oltre un decennio, dopo che almeno 151 persone sono state uccise dalle forze israeliane.<sup>16</sup> Questo numero era già stato superato nel 2023 prima del 7 ottobre, quando oltre 200 palestinesi erano stat\* uccis\* in Cisgiordania fino a quel giorno.<sup>17</sup> Nei 4 mesi successivi, la violenza è aumentata costantemente e altr\* 384 palestinesi sono stat\* uccis\*, tra cui 97 bambin\*.<sup>18</sup> Lo Stato israeliano sta anche accelerando la demolizione di case e la creazione di insediamenti illegali a Gerusalemme Est e in Cisgiordania. Dal 2006 non sono mai stati registrati così tanti

<sup>8</sup> <https://twair.com/public-statement-scholars-warn-of-potential-genocide-in-gaza/>

<sup>9</sup> <https://www.fedlex.admin.ch/eli/cc/2002/358/de>

<sup>10</sup> <https://www.icj-cij.org/case/192>

<sup>11</sup> <https://www.amnesty.ch/de/laender/naher-osten-nordafrika/israel-besetzte-gebiete/dok/2024/israel-muss-igh-entscheid-nachkommen-und-voelkermord-in-gaza-verhindern>

<sup>12</sup> <https://www.hrw.org/fr/news/2023/10/18/israel-le-blocus-illegal-de-gaza-des-effets-fatals-pour-des-enfants>

<sup>13</sup> <https://www.itv.com/news/2023-10-13/israeli-president-says-gazans-could-have-risen-up-to-fight-hamas>

<sup>14</sup> <https://www.jpost.com/israel-hamas-war/article-781618>

<sup>15</sup> <https://www.icc-cpi.int/news/statement-icc-prosecutor-karim-aa-khan-cc-applications-arrest-warrants-situation-state>

<sup>16</sup> <https://www.amnesty.org/en/documents/pol10/5670/2023/en/>

<sup>17</sup> <https://news.un.org/en/story/2023/12/1145132#:~:text=Prior%20to%207%20October%2C%20a,began%20recording%20casualties%20in%202005.>

<sup>18</sup> <https://www.ochaopt.org/content/hostilities-gaza-strip-and-israel-flash-update-115>

attacchi da parte dei coloni come negli ultimi mesi.<sup>19</sup> Nell'agosto 2023, inoltre, erano 1'264 i/le\* palestinesi detenuti da Israele senza accusa né processo, il numero più alto degli ultimi trent'anni.<sup>20</sup> La sistematica discriminazione della popolazione palestinese da parte dello Stato israeliano equivale al crimine di apartheid, come sottolineato, tra gli altri, da Amnesty International<sup>21</sup> e Human Rights Watch<sup>22</sup>, e descritto nella risoluzione GISO<sup>23</sup> del 2022. Questo sistema di apartheid è tuttora in vigore, ma da allora la situazione è peggiorata in modo drastico.

Il punto di partenza più recente per l'enorme intensificazione degli attacchi israeliani è stato il 7 ottobre 2023, quando i gruppi militanti palestinesi guidati da Hamas hanno attaccato strutture civili e militari nel sud di Israele. In totale, 1'139 israelian\* e cittadin\* stranier\* sono stat\* uccis\* in questi attacchi, tra cui 766 civili, 36 dei quali bambini. Almeno altre 5'400 persone in Israele sono rimaste ferite.<sup>24</sup> Inoltre, circa 250 persone sono state rapite come ostaggi, di cui circa la metà si trova ancora a Gaza.<sup>25</sup> Nel frattempo è stato effettuato uno scambio di 50 ostaggi in cambio di 150 prigionieri palestinesi e di una tregua di quattro giorni (novembre 2023). Poi si sono susseguiti negoziati indiretti, che non hanno portato fino ad ora a nessun risultato.

Il PS sostiene la popolazione palestinese nella sua per la libertà, non legittimiamo la violenza contro la popolazione civile e non tolleriamo la banalizzazione di tali crimini. Condanniamo inoltre profondamente la violenza sessualizzata contro le donne israeliane<sup>26</sup> descritta nei rapporti durante gli attacchi del 7 ottobre. La violenza sessualizzata e la tortura, soprattutto nei confronti delle persone LGBTQ+ (FLINTA), sono spesso usate sistematicamente in contesti di guerra e di occupazione coloniale e sono utilizzate specificamente per intimidire, umiliare e allontanare. Esiste anche una documentazione sull'uso della violenza sessualizzata contro detenut\* palestinesi da parte delle forze di sicurezza israeliane, che deve essere condannata e affrontata con la massima fermezza.<sup>27</sup>

## Contesto storico e coloniale

Gli eventi del 7 ottobre non sono scaturiti dal nulla. La natura dello Stato israeliano e le sue politiche ne hanno creato le condizioni,<sup>28</sup> proprio come ogni attore coloniale e occupante nel corso della storia. È quindi importante collocare l'attacco di Hamas nel contesto storico

---

<sup>19</sup> <https://peacenow.org/il/en/unmatched-surge-in-settlement-activity-in-the-west-bank-since-the-onset-of-the-gaza-war>

<sup>20</sup> <https://apnews.com/article/israel-detention-jails-palestinians-west-bank-793a3b2a1ce8439d08756da8c63e5435>

<sup>21</sup> <https://www.amnesty.org/en/documents/mde15/5141/2022/en/>

<sup>22</sup> <https://www.hrw.org/report/2021/04/27/threshold-crossed/israeli-authorities-and-crimes-apartheid-and-persecution>

<sup>23</sup> <https://juso.ch/de/positionspapiere/wir-verurteilen-die-systematische-unterdrueckung-der-palastinensischen-bevolkerung-durch-den-israelischen-staat/>

<sup>24</sup> [https://www.timesofisrael.com/liveblog\\_entry/more-than-5400-people-in-israel-wounded-since-start-of-war-says-health-ministry/](https://www.timesofisrael.com/liveblog_entry/more-than-5400-people-in-israel-wounded-since-start-of-war-says-health-ministry/)

<sup>25</sup> <https://www.france24.com/en/live-news/20231215-israel-social-security-data-reveals-true-picture-of-oct-7-deaths>

<sup>26</sup> <https://theintercept.com/2023/12/24/feminism-sexual-violence-hamas-israel/>

<sup>27</sup> <https://www.amnesty.org/en/documents/mde15/5141/2022/en/>

<sup>28</sup> <https://www.timesofisrael.com/for-years-netanyahu-propped-up-hamas-now-its-blown-up-in-our-faces/>

coloniale della Palestina. Nella sua risoluzione del 2022, la GISO aveva già criticato la politica colonialista perseguita da Israele fin dalla fondazione dello Stato, che "mira a garantire il dominio demografico ed economico della popolazione ebrea israeliana sul suo territorio".<sup>29</sup>

La colonizzazione occidentale del Medio Oriente (e quindi anche della Palestina) trova le sue radici durante la I° Guerra mondiale, quando la Gran Bretagna inviò sul posto quale "consigliere" il colonnello Thomas Edward Lawrence (meglio conosciuto come Lawrence d'Arabia) per unire le tribù arabe in lotta contro l'impero ottomano allora alleato con l'impero germanico.

Tuttavia contemporaneamente la Gran Bretagna e la Francia programmarono una politica da "doppio binario" con l'intenzione di dividersi o territori controllati dall'impero Ottomano (accordo Sykes-Picot).

Anche prima della creazione di Israele nel 1948, la Palestina era quindi sotto il mandato della potenza imperiale della Gran Bretagna, che aveva già sostenuto attivamente il sionismo con la Dichiarazione Balfour del 1917, e questo pur avendo precedentemente promesso questa terra alle popolazioni arabe. Figure centrali del movimento sionista, come Theodor Herzl e Ze'ev Jabotinsky, intesero chiaramente la creazione di Israele come un "programma coloniale",<sup>30</sup> a cui le popolazioni arabe, che si definivano indigene, si opponevano.<sup>31</sup> Così, la fondazione di Israele come Stato ebraico etno-nazionalista si basa sulla Nakba (*catastrofe in arabo*), l'espulsione violenta, l'espropriazione e lo sterminio della popolazione palestinese, della sua società, della sua cultura, della sua identità, dei suoi diritti politici e delle sue aspirazioni nazionali.<sup>32,33</sup> Va tuttavia anche ricordato come nel 1948 furono i paesi Arabi a rifiutare la risoluzione ONU n° 181 che prevedeva la divisione dei territori amministrati sotto il Mandato Britannico della Palestina in due stati autonomi: Israele e Palestina (prima guerra Arabo-Israeliana). Attualmente, è importante sottolineare anche l'importanza degli Stati Uniti, che da decenni sostengono incondizionatamente Israele, in particolare con miliardi di finanziamenti militari ogni anno<sup>34</sup> e approfittando del loro potere di veto nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per impedire qualsiasi azione delle Nazioni Unite contro Israele.<sup>35</sup>

Ma non è solo il popolo palestinese a essere oppresso dal sionismo, poiché il sionismo come ideologia e movimento politico ha sempre gerarchizzato le persone ebraiche in base alla loro etnia, infatti non tutte le persone ebraiche in Israele sono trattate allo stesso modo.<sup>36</sup>

<sup>29</sup> [Condanniamo l'oppressione sistematica della popolazione palestinese da parte dello Stato israeliano! - GISO Svizzera](#)

<sup>30</sup> <https://www.monde-diplomatique.fr/2022/09/GRESH/65084>

<sup>31</sup> <https://en.jabotinsky.org/media/9747/the-iron-wall.pdf>

<sup>32</sup> Khalidi, Rashid (2020). *The Hundred Years' War on Palestine: A History of Settler Colonialism and Resistance, 1917-2017*. Metropolitan Books .

<sup>33</sup> [Oltre settant'anni di soffocamento | Amnesty International](#)

<sup>34</sup> <https://edition.cnn.com/2023/10/11/politics/presidents-israel-cnn/index.html>

<sup>35</sup> <https://www.npr.org/2023/12/08/1218332312/israel-hamas-war-us-ceasefire-veto-un>

<sup>36</sup> <https://www.jewishvoiceforpeace.org/resource/zionism/>

L'opposizione ebraica al sionismo si è manifestata in molti modi diversi. Sin da quando Theodor Herzl ha calcato la scena mondiale, la popolazione ebraica antisionista ha sempre sostenuto che abbandonare la diaspora a favore di uno Stato nazionale ebraico colonialista è il modo sbagliato per garantire la sicurezza e combattere l'antisemitismo.<sup>37</sup> Sosteniamo le richieste della popolazione ebraica per la sicurezza e la pace in tutto il mondo, soprattutto alla luce degli orrori della shoah (dell'Olocausto), e ci consideriamo europei\* con una responsabilità particolare a questo proposito.

Va inoltre ricordato come gli accordi di Oslo firmati il 20 agosto 1993 e che videro nascere l'Autorità Nazionale Palestinese come primo passo della possibile nascita di uno Stato Palestinese indipendente a fianco di Israele (accordo al quale avrebbero dovuto seguire le trattative mai veramente decollati per soluzione definitiva dei due Stati) sono stati continuamente boicottati sia dall'estrema destra Israeliana oggi al governo, sia da Hamas. A questo proposito si ricorda in particolare:

- L'assassinio dell'allora primo ministro Yitzhak Rabin, fautore assieme a Shimon Peres e Yasser Arafat degli accordi di Oslo, da parte di un estremista Israeliano;
- Il continuo allargamento delle colonie in Cisgiordania con lo scopo di rendere de facto impossibile la nascita di uno stato Palestinese unitario;
- la continua delegittimazione e indebolimento dell'Autorità Nazionale Palestinese, e questo sia da parte della destra Israeliana che da parte di Hamas che in certi momenti si sono addirittura alleati segretamente a questo scopo.

In definitiva, non possiamo sostenere ideologie o concetti statali che si basano sullo spostamento, l'espropriazione, l'esclusione e la supremazia etnica o religiosa e che mantengono violentemente questi sistemi fino ad oggi. Crediamo che le prospettive di pari diritti per la popolazione palestinese siano fondamentalmente minate dal sionismo. La *Dichiarazione di Gerusalemme sull'antisemitismo*, come la GISO, distingue chiaramente l'antisemitismo dall'antisionismo. Ci riferiamo a questo per "sostenere le norme che garantiscono la piena uguaglianza a tutte le persone residenti "tra il fiume e il mare, [...] in qualsiasi forma".<sup>38</sup>

### **La resistenza palestinese**

La popolazione palestinese, come qualsiasi altra popolazione sotto occupazione coloniale e apartheid, ha il diritto di resistere, anche con la lotta armata. Tuttavia, ciò non include il terrorismo e la violenza contro la popolazione civile.<sup>39</sup> Il nostro sostegno alla resistenza palestinese non equivale a un appoggio incondizionato a tutte le organizzazioni palestinesi, compresa Hamas.

Hamas è un movimento e un'organizzazione politica islamista e fondamentalista fondata nel

<sup>37</sup> <https://www.jewishvoiceforpeace.org/2019/01/12/a-partial-history-of-jewish-alternatives/>

<sup>38</sup> [https://jerusalemdeclaration.org/wp-content/uploads/2021/03/JDA-deutsch-final.ok\\_.pdf](https://jerusalemdeclaration.org/wp-content/uploads/2021/03/JDA-deutsch-final.ok_.pdf)

<sup>39</sup> <https://law4palestine.org/do-palestinians-have-the-right-to-resist-and-what-are-the-limits-short-article/>

1987, che amministra internamente la Striscia di Gaza dalle ultime elezioni del 2006 e propugna un programma politico reazionario e autoritario. Hamas non ha raggiunto la sua attuale posizione di partito al potere nella Striscia di Gaza da un giorno all'altro. Hamas ha acquisito importanza a causa della passività e della corruzione di Fatah e della mancanza di un'alternativa. Anche i governi israeliani hanno aiutato Hamas in questo processo, perché hanno visto in una spaccatura del movimento di liberazione palestinese un'opportunità per rafforzare la posizione dello Stato israeliano. Dalla battaglia per Gaza tra Fatah e Hamas nel 2007, Hamas ha mantenuto il controllo della Striscia di Gaza con mezzi autoritari. Se da un lato vi è un più ampio sostegno alla resistenza armata<sup>40</sup> degli attori palestinesi contro l'occupazione israeliana, dall'altro la popolazione palestinese critica il malgoverno, i metodi e la corruzione di Hamas<sup>41</sup>.

Tuttavia, la nostra critica ad Hamas non deve andare a scapito del diritto della popolazione palestinese alla resistenza anticoloniale. Nel discorso sui movimenti di resistenza, dobbiamo anche riconoscere la lunga e continua storia coloniale e imperiale degli Stati Uniti e degli Stati europei che negano alle persone oppresse qualsiasi diritto alla resistenza e la etichettano come terrorismo che deve essere represso con la violenza. La storia ha dimostrato chiaramente che allo Stato israeliano non interessa la natura dell'atto di resistenza palestinese, sia esso pacifico o armato. La strategia di Israele prevede che qualsiasi sfida alle strutture di occupazione e colonizzazione debba essere soppressa. Per decenni, le fazioni di sinistra dell'OLP (Organizzazione per la Liberazione della Palestina), le fazioni progressiste e democratiche palestinesi e i/le\* civili senza un'ideologia chiara e dichiarata hanno tutt\* sofferto sotto l'oppressione israeliana. Ad esempio, nel 2018/19 durante le manifestazioni settimanali perlopiù pacifiche al confine tra Gaza e Israele, note come "Grande Marcia del Ritorno", in cui sono stat\* uccis\* 223 palestines\*.<sup>42</sup> Anche al di là dei confini della Palestina occupata, la solidarietà con la lotta palestinese e il sostegno alla campagna di *Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni (BDS)* vengono sempre più spesso criminalizzate nei Paesi occidentali.

### **Contesto svizzero**

Come PS, condanniamo tutti gli atti e le dichiarazioni discriminatorie, siano essi antisemite o razziste anti-musulmane, e deploriamo l'aumento di tali incidenti in Svizzera. È importante dare un nome chiaro, condannare, combattere e classificare l'aumento dell'antisemitismo. A tal fine, ci affidiamo alla *Dichiarazione di Gerusalemme sull'antisemitismo*.

Ci opponiamo fermamente alla repressione e alla criminalizzazione delle voci e delle manifestazioni (pro-)palestinesi, che spesso vengono affrontati con accuse generiche di antisemitismo e di presunta glorificazione del terrore, il che rafforza la narrativa razzista

---

<sup>40</sup> <https://pcpsr.org/en/node/961>

<sup>41</sup> <https://apnews.com/article/gaza-hamas-demonstration-israel-blockade-palestinians-306b19228f9dd21f1036386ce3709672>

<sup>42</sup> <https://www.amnesty.org/en/latest/campaigns/2018/10/gaza-great-march-of-return/>

dell'"antisemitismo importato. Mentre il genocidio di Gaza viene banalizzato dalla maggior parte dei media e la copertura del fenomeno è spesso caratterizzata da retoriche razziste e disumanizzanti, vengono tagliati i fondi destinati a media come Baba News, che svolge un lavoro prezioso in termini di sensibilizzazione e visibilità di voci diverse.<sup>43</sup>

La Svizzera è anche il quarto partner commerciale di Israele<sup>44</sup> e tra i due Paesi esistono relazioni commerciali anche nel settore militare. Tra il 2015 e il 2022, la Svizzera ha esportato in Israele materiale bellico per un valore di 3,5 milioni di franchi<sup>45</sup> e ha acquistato 6 droni dal produttore israeliano di armi Elbit per 300 milioni di franchi.<sup>46</sup> In concreto, ciò significa che l'esercito israeliano utilizza, tra l'altro, armi svizzere e, soprattutto, che la Svizzera finanzia il genocidio in corso attraverso accordi sulle armi.

Dopo il 7 ottobre, diverse città svizzere hanno espresso la loro solidarietà a Israele e ai/alle\* civili uccis\* da Hamas. Tuttavia, mancano ancora espressioni analoghe di solidarietà per le sofferenze dei/delle\* palestinesi. Il Dipartimento degli Affari Esteri svizzero è arrivato persino a sospendere i contributi previsti all'UNRWA fino a nuovo ordine, ignorando l'appello di varie organizzazioni umanitarie e basando la decisione sulle numerose accuse sioniste all'UNRWA stessa - che a dire del governo israeliano favorisce HAMAS. Queste critiche infondate possono essere considerate come crimine di guerra, consistendo in comportamento ostile nei confronti di enti umanitari e ostacolo degli sforzi umanitari. Recentemente il Consiglio Federale ha sbloccato circa 10 milioni in fondi. Oltre ad essere una cifra irrisoria, questi aiuti sono anche pesantemente limitati e condizionati unicamente all'assolvimento di bisogni primari delle persone situate a Gaza.<sup>47</sup> La politica e il Consiglio federale continua a parlare del diritto di Israele all'autodifesa. Va chiarito che gli attacchi israeliani non possono essere considerati come autodifesa riconosciuta dal diritto internazionale, in quanto devono essere proporzionati e non preventivi.<sup>48</sup> Inoltre, il diritto internazionale si riferisce all'autodifesa in situazioni interstatali, quindi non in territori occupati come Gaza.<sup>49</sup>

## Encampment universitari a sostegno della Palestina

Il boicottaggio accademico è un'azione pacifica il cui obiettivo sono le relazioni con le istituzioni universitarie israeliane implicate nelle violazioni dei diritti umani. La richiesta di sospendere le relazioni accademiche non mira né alle studentesse e agli studenti israeliani né alle ricercatrici e ai ricercatori israeliani, ma riguarda le relazioni istituzionali. Diverse università israeliane svolgono infatti un ruolo di sostegno attivo allo Stato israeliano e al suo

<sup>43</sup> <https://www.hauptstadt.be/a/wir-bereuen-nichts-babanews>

<sup>44</sup> <https://elbitsystems.com/pr-new/elbit-systems-establishes-a-company-in-switzerland/>

<sup>45</sup> [https://www.seco.admin.ch/seco/de/home/Aussenwirtschaftspolitik\\_Wirtschaftliche\\_Zusammenarbeit/Wirtschaftsbeziehungen/ungskontrolle-und-ruestungskontrollpolitik](https://www.seco.admin.ch/seco/de/home/Aussenwirtschaftspolitik_Wirtschaftliche_Zusammenarbeit/Wirtschaftsbeziehungen/ungskontrolle-und-ruestungskontrollpolitik)

<sup>46</sup> <https://www.rts.ch/info/suisse/14570124-nouveau-retard-de-livraison-pour-les-drones-israeliens-ads15-a-larmee-suisse.html>

<sup>47</sup> <https://www.amnesty.ch/de/laender/naher-osten-nordafrika/israel-besetzte-gebiete/dok/2024/staaten-muessen-suspendierung-der-unrwa-gelder-rueckgaengig-machen> ; <https://www.haaretz.com/israel-news/2024-02-07/ty-article/unproven-allegations-u-k-channel-4-slams-israels-charge-against-unrwa/0000018d-837c-d636-ade7-76790000>

<sup>48</sup> <https://www.jurist.org/commentary/2023/12/7-10-the-question-of-israels-right-to-self-defense-under-international-law/>

<sup>49</sup> [Israele ha il diritto all'autodifesa a Gaza? | Guerra di Israele contro Gaza Notizie | Al Jazeera](#)

esercito, contribuendo alle violazioni dei diritti umani nei confronti della popolazione palestinese nei Territori Palestinesi Occupati (TOP) e all'interno dello Stato di Israele. Esse partecipano alla pianificazione, all'attuazione e alla giustificazione dell'occupazione israeliana e a delle politiche di discriminazione sistematica contro il popolo palestinese. Per citare alcuni esempi: l'Università Ebraica di Gerusalemme (HUJ) e l'Università di Ariel si sono dimostrate apertamente a favore dell'operazione contro Gaza, firmando delle dichiarazioni a diretto sostegno delle politiche del governo israeliano; le stesse collaborano con industrie belliche israeliane per esplorare e sviluppare le tecnologie utilizzate dall'esercito israeliano e dallo Stato di sicurezza nei TPO; all'interno delle facoltà umanistiche vengono sviluppati programmi che servono gli interessi dello Stato di Israele e la sua propaganda che nega tutti i diritti al popolo palestinese.<sup>50</sup>

Gli appelli al boicottaggio accademico delle università israeliane si sono moltiplicati in tutto il mondo. Studentesse e studenti in tutto il mondo, affiancati\* da collettivi palestinesi e persone di ogni età che hanno mostrato solidarietà, hanno occupato gli spazi universitari rivendicando la fine delle cooperazioni universitarie con Israele e la fine del genocidio in atto del popolo palestinese. Le e gli studenti hanno posto fine a un silenzio assordante nell'ambito accademico: in seguito all'aggressione russa nei confronti dell'Ucraina, le università hanno subito mostrato il loro sostegno, ciò non è avvenuto per la Palestina. Secondo la neoliberal-democrazia al fine di mantenere lo status quo, le università non possono più dimostrarsi politiche, ma devono rimanere "neutrali". Mentre nella Striscia di Gaza è in corso uno "scolasticidio"<sup>51</sup>, le e gli studenti questo non l'hanno accettato: unendosi e organizzandosi hanno creato degli encampment (in inglese si predilige il termine tradotto "accampamento" anziché "occupazione", siccome Israele sta occupando i territori della Palestina), uno spazio di informazione e di formazione, uno spazio di aggregazione? sicuro, dove nessuna forma di discriminazione, razzismo e antisemitismo era tollerata. La risposta delle università e quindi dei relativi stati nella maggior parte dei casi è stata invece violenta, interrompendo il dialogo e dispiegando la polizia antisommossa contro le/gli occupant\* con numeri e rapporti di forza imparagonabili.

Anche in Svizzera, nelle città di Losanna, Ginevra, Zurigo, Berna, Basilea, Neuchâtel e Lucerna le studentesse e gli studenti si sono mobilitati\* per occupare degli edifici delle rispettive università. Le e gli studenti condannano le università svizzere quali complici del genocidio del popolo palestinese. Tra le rivendicazioni, le e gli studenti esigono da parte delle università svizzere: l'interruzione immediata della cooperazione con le istituzioni israeliane; riconoscimento e condanna del genocidio; una politica proattiva di accoglienza e sostegno agli studenti e ai ricercatori palestinesi; la denuncia della distruzione delle università gazane e l'assassinio di accademici e studenti gazani; il rispetto e la garanzia di diritto alla libertà di espressione.<sup>52</sup> In senso più ampio, bisogna rivendicare "l'interruzione dei rapporti con le accademie israeliane fino a quando non prenderanno parte al processo di decolonizzazione",

<sup>50</sup> <https://drive.google.com/file/d/1BAJuKzzxYJPGIsNHZk67Fz7D09rZc1ej/view>

<sup>51</sup> <https://www.ohchr.org/en/press-releases/2024/04/un-experts-deeply-concerned-over-scholasticide-gaza>

<sup>52</sup> <https://unibas4palestine.wordpress.com/>





come sostiene Maya Wind<sup>53</sup>, antropologa israeliana alla British Columbia. Lo stesso processo di decolonizzazione deve avvenire anche nelle università svizzere e occidentali.

---

53 <https://nafraghi.ch/le-universita-israeliane-sono-il-laboratorio-dellindustria-militare/>



## **Rivendicazioni**

Per porre immediatamente fine al genocidio in corso contro la popolazione palestinese e soprattutto all'escalation nella Striscia di Gaza, chiediamo:

- Un cessate il fuoco immediato, permanente e definitivo.
- La completa rimozione del blocco sulla Striscia di Gaza
- Il ripristino e l'aumento degli aiuti umanitari internazionali inviati alla Striscia di Gaza.
- Il rilascio dei/delle\* prigionieri\* palestinesi ingiustamente detenuti\* in Israele e delle persone prese in ostaggio e rapite da Hamas.
- La fine delle forniture miliardarie di armi a Israele da parte degli Stati Uniti e di tutti gli altri Stati e la fine della politica di veto permanente nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.
- La fine delle forniture di armi ad Hamas da parte di tutti gli altri Stati e organizzazioni.

Anche la Svizzera deve assumersi le proprie responsabilità nei confronti della popolazione palestinese. Pertanto, chiediamo:

- La cessazione immediata di tutte le esportazioni di armi dalla Svizzera verso Israele e la cessazione di tutte le relazioni militari e commerciali con il governo israeliano.
- Sanzioni economiche per Israele e, in particolare, per le aziende coinvolte nell'attuazione della politica di insediamento.
- Il ripristino immediato e totale dei finanziamenti svizzeri all'UNWRA.
- L'aperto sostegno alla causa intentata dal Sudafrica presso la CIG contro Israele.
- L'aperto sostegno all'inchiesta penale promossa dal Tribunale Penale Internazionale contro la dirigenza di Israele e di Hamas e al conseguente processo che con ogni probabilità verrà da esso intentato.
- Lavoro attivo della delegazione svizzera in seno al Consiglio di sicurezza per garantire che l'ONU adempia alla sua responsabilità di proteggere i diritti umani e il diritto internazionale.
- Riconoscimento ufficiale dello stato palestinese nei confini del 1967, seguendo l'esempio lanciato dai governi di Norvegia, Spagna e Irlanda



Siamo solidali con la lotta palestinese per la libertà e la giustizia e anche con tutt\* coloro che, nella regione e a livello internazionale, si battono contro i governi oppressivi e disumani e l'imperialismo degli Stati occidentali e che lottano per la libertà e la giustizia di tutti i popoli, indipendentemente dalla loro nazionalità, religione o etnia.

Pertanto, chiediamo anche:

- La richiesta a tutti gli Stati, in particolare quelli europei e nordamericani, di cessare immediatamente il loro incondizionato sostegno politico ed economico al governo israeliano.
- La riattivazione del Comitato delle Nazioni Unite contro l'apartheid e le persecuzioni.<sup>54</sup>
- Rispettare, proteggere e promuovere il diritto dei/delle\* rifugiati\* palestinesi a tornare alle loro case e proprietà, come stabilito dalla Risoluzione 194 delle Nazioni Unite.<sup>55</sup>
- Riconoscere e fare i conti con il colonialismo di insediamento di Israele.
- Il boicottaggio mirato di beni e servizi provenienti dagli insediamenti israeliani nei territori occupati e di quelle aziende - israeliane e non - che partecipano all'attuazione di questa politica.<sup>56</sup>

Per quanto riguarda le occupazioni universitarie:

- Il pieno sostegno alle occupazioni pacifiche nelle università svizzere.
- Il sostegno alle rivendicazioni che studenti e studentesse portano in queste occupazioni.
- L'interruzione dei rapporti con le accademie israeliane che sostengono apertamente le politiche del governo Netanyahu e il boicottaggio dei programmi di ricerca e di sviluppo di armi fino a quando non prenderanno parte al processo di decolonizzazione.
- Decolonizzazione delle Università svizzere.

Il ritorno allo status quo non è un'opzione. È necessario un cessate il fuoco permanente, la fine dell'apartheid e del colonialismo degli insediamenti e la prospettiva di una vera giustizia. Altrimenti la richiesta liberale di pace e riconciliazione, che spesso viene rivolta alla resistenza palestinese, non è altro che una richiesta di asservimento.<sup>57</sup> La fine dell'oppressione non è solo auspicabile, è possibile. Insieme per una Palestina libera e per una pace duratura nell'intera regione.

---

<sup>54</sup> [Una soglia superata: Le autorità israeliane e i crimini di apartheid e persecuzione | HRW](#)

<sup>55</sup> <https://www.unrwa.org/content/resolution-194>

<sup>56</sup> <https://bdsmovement.net/call> ; [Risoluzione del gruppo parlamentare PS Medio Oriente \(sp-ps.ch\) 2010](#)

<sup>57</sup> <https://juedischantikolonial.wordpress.com/>